

CI MANCAVA IL «MIGRANTE CLIMATICO» ACCOGLIEREMO PURE CHI SCAPPA DAL CALDO

*Così la Ue darà rifugio a un miliardo di disperati
Don Truffa si fa la casa coi fondi per i profughi*

■ Lo ha messo nero su bianco l'Ue: i cambiamenti climatici sono causa di migrazione e dunque chi fugge da territori funestati da siccità e desertificazione ha diritto allo status di rifugiato. Una rivoluzione dell'accoglienza che rischia di diventare una bomba atomica per l'Europa, Italia in testa: entro il 2050 un miliardo di persone sarà in fuga.

Giannoni e Muratore alle pagine 2-3

L'Europa spalanca le porte: via libera ai migranti climatici

*Bruxelles vota una risoluzione che riconosce i problemi
ambientali come motivo di protezione internazionale*

di **Alberto Giannoni**
Milano

Il cambiamento climatico non si sa bene cosa sia, ma il «migrante climatico» è pronto: l'Europa sta preparando uno status su misura.

Mentre gli scienziati e i governi mondiali si dividono sulle cause delle evoluzioni climatiche e sui disastri naturali, le istituzioni comunitarie sono all'opera per disegnare questa nuova figura da tutelare e accogliere. Tracce del disegno si trovano nelle pieghe dei documenti, fra una risoluzione e l'altra. L'ultima è stata approvata il 16 gennaio, dedicata a «donne, pari opportunità e

giustizia climatica». Le 12 pagine, dopo le canoniche premesse, partono dalla parità di genere per arrivare al dunque: si invita la Commissione e gli Stati europei a «contribuire al Patto globale per la migrazione sicura, ordinata e regolare», nella prospettiva di «salvaguardare la giustizia climatica riconoscendo il cambiamento climatico come motore della migrazione».

Non solo guerre e violazioni dei diritti umani dunque. Unendo i burocratici trattini che vengono disseminati nelle

carte europee, si potrebbe arrivare a codificare il diritto umano di migrare a causa del clima, con il corrispondente dovere di accogliere le «persone sfollate a causa dei cambiamenti climatici» (sempre il punto 20 della risoluzione). Questo, almeno, è il timore di chi ha votato contro, come il deputato europeo Stefano Maullu, che parla di un «tenta-



Peso: 1-15%,3-50%

tivo piuttosto maldestro di introdurre lo status di rifugiato climatico, con conseguenze oggi nemmeno immaginabili». Le prospettive di mosse simili, il deputato milanese di Forza Italia le immagina eccome: «Il provvedimento - prevede - getta le basi per un'ulteriore ed enorme nuova apertura delle frontiere europee già in grave difficoltà». Inutile dire che secondo questa analisi, il peso destinato a gravare sulla «frontiera» meridionale dell'Europa, quella mediterranea, sarebbe enorme. «Chiunque provenga da territori colpiti anche solo da siccità o desertificazione avrebbe diritto allo status di rifugiato» avverte Maullu, e l'Italia «sarebbe ovviamente il Paese più investito dal problema».

Previsioni allarmanti, per la verità, sono state evocate anche al recente G7 dei ministri della Salute, a Milano. Mentre Ong e ambientalisti accreditano scenari apocalittici ricondurre ogni disastro naturale all'azione dell'uomo, soprattutto se occidentale, un studio di *Environmental Justice foundation* profetizza che il boom dei flussi migratori darà vita a «forti tensioni politiche, sociali ed economiche», e l'annuale rapporto *Lancet countdown* calcola in un miliardo i rifugiati climatici in giro per il pianeta da qui al 2050, mentre per l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (un tempo guidato dalla attuale presidente della Camera, Laura Boldrini) entro il 2050 i profughi ambientali potrebbero essere addirittura

200-250 milioni.

Opposto il punto di vista della Lega, che ha votato contro, e del suo segretario Matteo Salvini, che da deputato europeo ieri ha parlato della risoluzione ad Agorà, addebitando a una deputata svedese della sinistra («col voto del Pd e dei 5 Stelle») la paternità di questa iniziativa che apre le porte agli eco-rifugiati. E non è andato troppo per il sottile Salvini: «Cos'è il migrante climatico? Dove va? Se uno in inverno ha freddo e in estate ha caldo migra? Siamo seri. Ne abbiamo già tanti. Il migrante climatico è anche uno di Milano a cui non piace la nebbia?».

DESERTI E ALLUVIONI
Maullu (F): l'Italia sarebbe il Paese più investito
E Salvini: «Siamo seri...»

LE ZONE A RISCHIO



Peso: 1-15%, 3-50%